

## Tennis, Korda in testa alla lista dei più ricchi '98

Altro che vincite da sogno al Totogol o Superalotto. A Petr Korda, trionfatore degli Australian Open, per guadagnare cifre con nove zeri basta un mese. A gennaio il ceco ha messo da parte quasi un miliardo di lire grazie ai successi di Melbourne e di Doha. Al 2° posto il cileno Marcelo Rios, sconfitto in finale in Australia. Tra i top ten manca Sampras, in difficoltà nell'avvio di stagione. Questa la lista dei

tennistini più ricchi del '98 con la cifra espressa in lire.  
1) Petr Korda (Repubblica Ceca, 979.876.800); 2) Marcelo Rios (Cile, 447.638.400); 3) Karol Kucera (Slovacchia, 264.020.400); 4) Jonas Bjorkman (Svezia, 263.071.800); 5) Fabrice Santoro (Francia, 230.418.000); 6) Nicolas Escude (Francia, 199.400.400); 7) Todd Woodbridge (Australia, 183.267.000); 8) Jacco Elthing (Olanda, 177.186.600); 9) Tim Henman (Inghilterra, 135.288.000); 10) Mark Woodforde (Australia, 126.246.600).



## Tennis, Pozzi risale 20 posti Gaudenzi al n.60

Nella classifica Atp ufficializzata ieri, che ha visto il salto di Korda fino al 2° posto dietro Sampras, va registrato il buon balzo in avanti di Pozzi passato dalla 102ª posizione all'81ª. Il migliore italiano è ancora Gaudenzi 60. Sanguinetti è 89, Furlan è sceso dalla centesima alla 114ª posizione. Al 129° posto Martelli, al 147° Nargiso. Tra le donne le prime italiane sono la Farina (40) e la Grande (46).

## L'Inghilterra difende i trofei di Bobby Moore

L'Inghilterra si è unita in coro per tenere nel paese i trofei vinti da Bobby Moore, una delle leggende del calcio inglese, cimeli che la vedova intende mettere all'asta. «Le coppe, le medaglie ed i premi che Moore ha conquistato - ha detto il ministro per lo sport Tony Banks alla Bbc - fanno parte del bagaglio culturale della nazione ed andrebbero acquistati con i fondi della lotteria».

## Prove Ferrari C'è una crepa nella F300, ma oggi si riparte

DALL'INVIATO

MUGELLO. L'elicottero, un Augusta 109, bianco, senza sponsor, atterra dove non potrebbe, dietro ai box, nell'area del paddock. Ma visto che sopra c'è Luca di Montezemolo, il presidente della Ferrari, allora la cosa è possibile. Da Firenze, terminata una riunione di lavoro, è volato al Mugello a riprendere due dei «gioielli» del suo team: Jean Todt e Ross Brawn. E, quasi certamente alcuni «pezzi» della F300 mascherati da involucri di plastica. Sì, perché ieri, dopo 42 giorni senza problemi, la F300 di Schumacher è rientrata nei box ed ha chiuso così la terza giornata. Mentre da Barcellona McLaren (72 giri), Williams (76), Jordan (51 giri) e Benetton continuano a sfrecciare e a mandare messaggi positivi. Si è avverata così la «profezia» del capo della gestione sportiva e un altro di quei cento problemi indicati da Todt venerdì scorso a Campitello. Questa volta si tratta di una «crepettina» tra il cambio e il pilone che «ha suggerito» di bloccare la vettura, riprendere i test stamattina alle 9, dopo che Ross Brawn in nottata ha effettuato la «piccola» modifica nella zona incrinata della vettura. Dalla Ferrari assicurano che i grandi problemi, scarichi, software del cambio, sono risolti. È normale ora che vengano fuori piccoli guai, come quello di ieri. Ma crepa a parte, Schumacher è soddisfatto: «Stiamo lavorando sull'affidabilità. Ora il cambio, tranne questo crac va bene. La macchina è ben bilanciata ed è sicuramente meglio di quella dell'anno scorso. Dobbiamo riuscire entro giovedì ad effettuare il long run (la simulazione di Gp, ndr) ... poi si vedrà». È stata dunque una mezza giornata di prove. Il decollo dell'elicottero alle ore 16 con l'équipe al completo è stata la conferma di altre ventiquattro ore infuocate. E Jean Todt prima di volare via dal Mugello ha spiegato come si sta evolvendo la situazione: «Si prova a risolvere i problemi... non è detto che ci si riesca. Qualcuno di questi è stato tamponato come quello del surriscaldamento. Gli scarichi sono stati devianti, la cosa non influisce sul motore, un po' invece sull'aerodinamica». Si continua a parlare di guome, di prestazioni. Cosa molto difficile perché non ci sono parametri di riferimento. Non si conoscono le reazioni, ad esempio, alle alte temperature come quelle che si troveranno nel primo Gp, in Australia. Fino a giovedì la Ferrari proverà al Mugello.

Maurizio Colantoni

Gamba ancora gonfia, domani l'operazione. La visita di Agnelli, il telegramma di Veltroni

# L'attesa di Ferrara Intervento rinviato

TORINO. La geografia del dolore di Piero Ferrara viaggia sull'asse Lecce-Torino. Le sue speranze, ammutolite al 20° del primo tempo sul campo salentino, ricominciano a pulsare dalla stanza 601, quarto piano della clinica Pinna Pintor, nel cuore del quartiere torinese della Crocetta, dove il difensore della Juventus e della Nazionale è ricoverato da domenica sera. Domani verrà operato dall'équipe dal chirurgo ortopedico Paolo Rossi (affiancato dal consulente medico della società, professor Pizzetti). Si tratta dello specialista che di recente ha ricomposto la frattura ad un arto di cui è rimasto vittima l'Avvocato. Nel caso di Piero Ferrara, l'intervento chirurgico mira a ricomporre con mezzi di sintesi (chiodi endomidollari) la frattura composta alla tibia e al perone della gamba sinistra. Un grave infortunio. Ma è il primo di serie entità nella carriera del giocatore che compirà 31 anni il prossimo mercoledì, l'11 del mese. Ora, sono in molti a domandarsi, qual è il futuro di Piero Ferrara im chiave mondiale. Si vedrà, dicono in coro i medici, quasi voler frenare qualunque accenno di ottimismo irrazionale per una ripresa che sulla carta presenta insidie e certamente complicazioni di ogni sorta.

Una conferma in questa direzione arriva dal medico sociale della Juventus, Riccardo Agricola prudente quanto restio a coltivare facili illusioni sulla via della Francia. Tra convalescenza e rieducazione dell'arto, ha spiegato il medico, «Ferrara ne avrà dai quattro ai sei mesi». In termini crudi, stagione e mondiali compromessi. Ma, più che la chirurgia e la medicina a volte possono volontà e voglia di ritrovare se stessi e le proprie ambizioni. E nel caso di Ferrara non è un eccesso credere in un qualcosa che si chiama miracolo o rapidissima guarigione della frattura biassiale. Del resto, tra i commenti a caldo, non manca chi ha ipotizzato a livello teorico e tecnico la piena funzionalità dell'arto trascorsi tre mesi dall'operazione. La nota tempra di Piero, in proposito, sembra l'asso nella manica per cre-

dere in risultato positivo a breve termine, se non proprio un alleato determinante per una soluzione in tempi oggi impensabili. E tutto questo, nella storia personale di Ferrara è una sorta di «dejà vu». Il richiamo ad un passato lontano, al periodo dell'infanzia. Anni in cui la sua forza interiore gli permise di affrontare e superare ostacoli e impedimenti proprio agli arti inferiori, grazie anche alla caparbia del padre, tecnico ortopedico, giunto ieri mattina da Napoli per assistere insieme alla moglie. Forse a questa proverbiale carica nervosa hanno pensato gli amici di sempre, quelli dell'epoca aurea del Napoli: Maradona, Coppola, Bigon e tanti altri suoi ex compagni di squadra che lo hanno cercato e salutato telefonicamente. Sulla stessa falsariga, gli auguri del vicepresidente del Consiglio e noto tifoso bianconero Walter Veltroni che in un telegramma si è detto sicuro che Ferrara «troverà la forza e la determinazione per arrivare all'appuntamento dei mondiali». Purtroppo nel segno di Ferrara c'è un che di predestinato alla malasorte alla vigilia delle occasioni storiche. Nel maggio del '96, in prossimità degli Europei di Inghilterra, il giocatore subì un brusco stop, strappandosi a Cremona. Epilogo amaro di una stagione straordinaria, favolosa, culminata nella conquista della Champions League. Un incidente che, guardato in retrospettiva, gli evitò il trauma del declino inatteso della nazionale sachiana. Magra soddisfazione per un atleta abituato a disputarsi con il coltello tra i denti e fino all'ultimo secondo qualunque chance. Intanto, trascorsa una notte insonne, appena mitigata da alcune infiltrazioni di analgesici, Ferrara ha ricevuto ieri mattina una breve visita del senatore Gianni Agnelli. Una liturgia calcistica, in oltre mezzo secolo di identificazione con la squadra, alla quale l'Avvocato non ha mai voluto rinunciare. Ai cronisti il giocatore ha chiesto un momento di pausa e di rimandare le interviste al dopo intervento.

Michele Ruggiero

## Gigi Riva fa gli auguri «Spero che imiti Baresi»

«Magari Piero fa come Baresi a Usa '94 e gioca solo la finale. Tempo ce n'è, deve stare tranquillo e pensare solo a recuperare». È l'augurio che Gigi Riva fa al difensore azzurro Ferrara che, dopo il grave infortunio di domenica, ha compromesso la sua stagione e la partecipazione ai mondiali. Riva, attuale accompagnatore della nazionale, ha avuto una carriera costellata da gravi incidenti (nel '67 si ruppe il perone sinistro in Italia-Portogallo e nel '70 quello destro in Austria-Italia). «È una grave perdita per la squadra azzurra - commenta Riva - Ferrara era il punto di riferimento per noi e per tutta la squadra. Era quello che con noi valutava i problemi interni, esaminava i rapporti tra giocatori e federazione. Con il capitano Paolo Maldini era il punto di riferimento anche per i giovani».

Mondiali, i giocatori potrebbero risparmiarsi per evitare danni. Ko anche il brasiliano Juninho

# E nasce la psicosi-infortuni

L'asso brasiliano Juninho, centrocampista dell'Atletico di Madrid, si è infortunato domenica in campo e ieri mattina è stato sottoposto a intervento chirurgico per la riduzione di una frattura del perone e dei legamenti della caviglia sinistra. Ora si teme che non possa partecipare ai prossimi mondiali, dato che i medici hanno fatto una prognosi di 3-5 mesi per la completa riabilitazione dell'arto. In ogni caso Juninho è fuori dal campionato spagnolo per questa stagione: l'incognita è se potrà giocare a fine giugno per la Francia '98».

Intanto, i gravi infortuni di Ferrara e Juninho rischiano di condizionare la seconda parte della stagione. Un po' per istinto (la psicosi infortunio), un po' per calcolo, molti dei protagonisti del calcio internazionale potrebbero giocare con sempre maggiore circospezione il girone di ritorno. Sommando gli impegni di campionato a quelli delle Coppe il rischio di saturazione è reale: se i problemi di

condizione sono arginabili, se quelli riguardanti malanni muscolari lievi sono messi nel conto, sono le fratture quelle che preoccupano i giocatori, perché i tempi di recupero partono da tre mesi per il perone e da sei mesi per tibia e perone. Il periodo a rischio è quindi già cominciato.

La vetrina dei mondiali è l'appuntamento principale del quadriennio, quindi almeno i veterani, quelli che hanno la convocazione assicurata, utilizzeranno la loro esperienza per dare il loro contributo nelle squadre di club, ma con una certa cautela. Gli altri, quelli in bilico, dovranno invece rischiare per mettersi in mostra.

I brasiliani da tempo impegnati in un tour de force, dovranno fare miracoli per non deludere chi paga loro lo stipendio. Ma il discorso rimane sottotraccia: i giocatori negano infatti l'esistenza di una psicosi infortunio.

Il primo ad ammettere che la stagione sarebbe stata condizionata dal Mondiale era stato Zidane, in un'in-

tervista di qualche mese fa. Ma poi lo juventino aveva precipitosamente fatto marcia indietro. Uno dei veterani azzurri, Pierluigi Casiraghi, nega fortemente che l'infortunio di Ferrara possa condizionare i giocatori interessati ai mondiali: «Mi dispiace per lui ma credo che nessun giocatore in lizza per andare ai mondiali debba farsi influenzare da simili eventi. Nel calcio gli infortuni possono arrivare sempre, anche in allenamento. Un calciatore deve pensare a giocare e basta, quando temi un infortunio è il momento che fai male davvero».

Anche per l'allenatore della Juventus, Marcello Lippi, il grave incidente che ha messo fuori causa il difensore bianconero Piero Ferrara non avrà ripercussioni sugli altri candidati per la maglia azzurra ai mondiali. L'allenatore, dopo essersi detto dispiaciuto per il suo giocatore che dovrà rinunciare a Francia '98, aggiunge: «Tutti i professionisti della serie A sono ormai abituati al calcio atletico e veloce

che si pratica oggi e sanno bene quali siano i rischi connessi. Non credo proprio, quindi, che, dopo quello che è successo a Ferrara, per paura tirino indietro la gamba. Tra l'altro, il timore aumenterebbe i rischi».

«In Italia anche le partite amichevoli vengono giocate con il 100 per cento dell'impegno. Non credo quindi che i Mondiali di Francia possano condizionare il rendimento di qualcuno». È quanto afferma Alvaro Recoba, l'uomo del momento in casa Inter, che non pensa che chi giocherà ai mondiali (lui non lo farà, l'Uruguay non si è qualificato) possa essere condizionato e tirare indietro la gamba. «Ho l'esempio dei miei compagni - continua Recoba - Ronaldo, Djorkaeff e Zamorano in Francia saranno delle stelle ma non si tirano mai indietro. Come loro si è comportato Ferrara, anche lui un grande del calcio. Possono giocare più o meno bene, ma non li ho mai visti rinunciare ad un pallone».

Moggi: «Non rientra nelle nostre strategie di mercato». Salas alla Lazio: è quasi fatta

# La Juve rinuncia a Bierhoff

È sempre, eternamente, mercato. Appena chiuso quello che riguarda la stagione ancora in corso, già si pensa a quella che verrà, alla prossima stagione, nonostante i giochi del campionato e delle Coppe, non strane ed internazionali, siano ancora aperti.

In questo balletto senza frontiere, la Lazio è uno dei club più attivi. Già bloccato il doriano Mihajlovic, Sergio Cragnotti, «patron» della Lazio, ha concluso l'acquisto dell'attaccante cileno Silas per 33 miliardi di lire. Non c'è stato l'annuncio ufficiale, perché come ha dichiarato lo stesso Cragnotti, prima di lasciare Buenos Aires e fare rientro in Italia, per la cessione dell'attaccante cileno c'è ancora «qualcosa da discutere».

In un'intervista all'emittente radio Riva, Cragnotti ha ammesso che le trattative sono avanzatissime e che comunque è necessario ancora un round di discussioni.

«Per questo - ha spiegato - lascio qui Governato che continuerà gli in-

contri e definirà il contratto con i dirigenti del River». Grande la felicità di Marcello Salas, che parla di un «sogno realizzato»: quello di giocare in Europa, e di un «salvataggio» economico per il club di appartenenza. Salas per sette anni riceverà tre miliardi e mezzo l'anno. «Mi costerà andarmene - ha infine detto - perché in Argentina sto come a casa mia, ad un'ora e mezza di distanza dal Cile, dai miei affetti e dalla mia famiglia».

L'acquisto di Salas spingerà senz'altro la Lazio a privarsi di una delle sue attuali punte. Il candidato più accreditato a partire sembra Pier Luigi Casiraghi, che potrebbe essere un doppiopiede del neo biancoceleste. Destinazione probabile: Parma. Il club emiliano, che da molto tempo si è messo sulle tracce del bomber laziale, potrebbe aver già raggiunto un accordo di massima con la Lazio. Per prima il ritiro dall'asta per Salas, per il quale era in corsa con grosse chance.

Ma Salas e Casiraghi non sono gli unici due oggetti del desiderio calci-

stico. Altro attaccante fortemente inseguito dai grossi club è il tedesco dell'Udinese Bierhoff. Fini a qualche giorno fa era una sfida a due fra Milan e Juve. Ma ieri, per bocca del suo direttore generale Luciano Moggi, il club bianconero si sarebbe ritirato dalla corsa. «Per le strategie della Juventus, un'operazione come quella dell'ingaggio del tedesco dell'Udinese Bierhoff non si può più fare e, dunque, ci tiriamo fuori», ha sostenuto il direttore della Juventus, chespegia anche che l'acquisto di David esclude quello di Njeguš. Ritornando a Bierhoff, Moggi ha aggiunto che «non siamo mai stati in trattativa, perché quando si compra un giocatore bisogna stare attenti al suo costo e al suo stipendio. Quando un giocatore ha una certa età, nel caso specifico (Bierhoff, ndr) 30 anni, bisogna fare un conto di ammortamento. Siccome un contratto non può essere più lungo di tre anni, massimo quattro, verrebbe fuori un ammortamento annuo di 10 miliardi e passa. Questa

cosa, considerando le nostre strategie, non si può più fare». Moggi ha poi concluso «che preso David, si chiude automaticamente la vicenda Njeguš perché la Juventus non fa sovrapposizioni e sovrapposizioni di ruoli».

Altro club che già si sta muovendo per rafforzare la squadra del prossimo anno è la Roma. L'andamento non proprio esaltante dell'attuale campionato, ha spinto il presidente Sensi a fare passi concreti per tempo. Nel mirino un centrocampista che possa dare alla squadra maggiore forza e maggiore concretezza. L'obiettivo è il nazionale inglese McManaman del Liverpool. Il club inglese chiede 33 miliardi, la Roma ne offre 27. Ma c'è uno scoglio da superare: la concorrenza del Real Madrid, che ha un'opzione sul giocatore fino al 16 febbraio.

Infine, una notizia di casa nostra. Dopo le dimissioni del tecnico del Lecce Prandelli, il club sembra orientato ad affidare la squadra al viceallenatore Pereni.

		Tariffe di abbonamento			
Italia	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	L. 380.000	L. 200.000	L. 100.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Donna	L. 83.000	L. 42.000
		Estero			
	7 numeri	Annuale	Semestrale		
	6 numeri	L. 850.000	L. 420.000		
		L. 700.000	L. 360.000		

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle	L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 3.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.880.000		
11.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti:		
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000	Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000	
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBBLIKOMPASS S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701		

Arete di Venezia

Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/77524-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/61192-57368 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/662011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/585111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/730311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/623510 - Messina: via U. Boino, 15C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile:  
Se Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130  
SABO, Bologna - Via del Tappazzone, 1  
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137  
STES S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

**l'Unità**  
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale  
unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Miro Fucillo  
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma